GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Larga N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 30 — Per un semestre L. 16 — Per un trimestre L. 10 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 — N. 257

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Il discorso politico del Duce alla Scala

"Non fermiamoci fino a che le ultime mete non siano raggiunte"

La grande rivista al Castello

MILANO, 28.

Per l'anniversario della Marcia su Roma la città fino dalle primissime ore del mattino ha assunto un aspetto di insolita animazione. Alle ore 8 lo schieramento delle truppe per la rivista è terminato. Sono circa 25.000 militi, con alla testa i rispettivi gagliardetti e labari disposti lungo i viali del parco, su un fronte di oltre tre chilometri.

Alle 17 legioni lombarde e alla 2.a legione ferroviaria si aggiungono anche una brigata mista del R. Esercito con musica schierata sul lato di piazza Castello e il manipolo dei moschettieri del Presidente. Le Legioni sono divise in gruppi al comando dei consoli generali, prof. Nicoloto, on. Farinacci, Arrivabene e Negrini. Alle 8.15 il luogotenente generale comandante la seconda zona, comm. Barbieri, assume il comando di tutte le truppe. S. E. Mussolini ed il seguito, salutato dalla musica militare con gli attenti e la Marcia Reale, giunge in automobile al Castello pochi minuti prima delle nove. Egli entra per la porta del Filarete, nel cortile ove sono ad attenderlo tutte le autorità militari che dovranno accompagnarlo nella rivista. Il Duce indossa la divisa di caporale maggiore della milizia nazionale. La divisa della Milizia è indossata pure da S. E. il Principe generale Gonzaga da S. E. Teruzzi, del generale De Bono, ecc. Il Duce, e gli altri del seguito montano a cavallo. La comparsa del Presidente al Parco è accolta da una acclamazione immensa e prolungata. Il tempo è bello. Lo spettacolo è imponente. Il Duce è in testa al gruppo dello Stato Maggiore a cavallo, avendo alla sua sinistra il generale Gonzaga e alla destra il comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo.

L'on. Mussolini passa di fronte al marinai, ai soldati alle truppe coloniali di colore, alla Milizia intera, alla Milizia tutta schierata sull'attenti ai presentat'arm. La folla enorme si addensa sempre più si da rendere difficoltoso ogni transito. Le truppe rendono gli onori nel modo consueto mentre la Milizia aggiunge il saluto alla voce. Il Duce impiega circa tre quarti d'ora a passare in rassegna i reggimenti, le legioni ed i reparti e poscia collo Stato Maggiore va a collocarsi nello spazio centrale tra le tribune dinanzi al Mortaio Austriaco all'ingresso del Castello.

Alle 9.50 comincia lo sfilamento. La musica dei RR. Equipaggi della Marina è intesta. Seguono i carabinieri a cavallo, un reparto di truppe coloniali di colore, gli aviatori, la cavalleria a piedi, i bersaglieri, l'artiglieria da campagna, la fanteria e poi le legioni. Il Duce passa in rassegna e durante lo sfilamento nel cielo volteggiano in gran numero gli aeroplani. Alcuno squadriglie lanciano messaggi di omaggio al Duce. I messaggi sono contenuti in tubi di latta legati con nastri tricolori. La squadriglia della Aeronautica, getta un grande mazzo di rose bianche insieme ad una lettera-messaggio. Il Presidente saluta i Marinai, l'Esercito e l'Aviazione portando la mano al berretto, mentre saluta la Milizia con il braccio teso. Tanto i reparti della Milizia che dell'Esercito sono vivamente applauditi allo sfilare. Lo sfilamento dura oltre un'ora. Terminato, il Presidente e gli altri personaggi scendono da cavallo, entrano nel cortile del Castello e montano in automobile. Il passaggio dell'automobile presidenziale suscita l'entusiasmo più grande. Piovono fiori dai balconi, gli evviva, gli alalà si confondono col suono gioioso delle musiche.

La Piazza del Duomo è piena fino alla inverosimile di una folla che non si stanca mai di acclamare all'on. Mussolini. Il Duce è rimasto solo sull'automobile ma ha voluto che presso di sè salisse anche il generale Gonzaga, salutato dalla folla con una ovazione.

Parla il Duce

Fattosi un religioso silenzio il Duce ha detto:

Ufficiali, Camicie Nere!

Voi vedete che io sono abituato a mantenere le mie promesse: vi avevo dato un anno fa appuntamento su questa piazza e su questa piazza ci ritroviamo, grido entusiastiche di viva Mussolini) Ci ritroviamo in mezzo ad un consenso di popolo che è veramente universale (ovazioni) vero? E' vero, è vero!). Voi sfilando insieme con i reparti del l'Esercito gloriosissimo, della prode Marina e dell'intrepida Aviazione, voi avete dimostrato con i fatti che c'è ormai una unità infrangibile di tutte le forze armate della Nazione devote al Re ed alla Patria. (grida formidabili di viva il Re, viva Mussolini) Voi avete offerto uno spettacolo che farà riflettere all'interno e fuori d'Italia. (acclamazioni interminabili). Voi sentite che ormai la nostra fiumana ha travolto tutte le dighe, travolgerà tutti gli ostacoli perchè voi legionari, voi cittadini, siete veramente l'immagine augusta del popolo italiano, unito che marcia verso i suoi più grandi e radiosi destini. (un applauso, caloroso lunghissimo alalà).

Legionari!

Io do appuntamento per l'anno prossimo (bene, bravo, viva il Duce! Voci: Ci saremo!) ma il luogo resta ignoto. Io sono matematicamente sicuro che anche l'anno prossimo voi risponderete tutti al mio appello, (fa nuovamente come una domanda) voi siete pronti? Voi siete pronti? Tutti rispondono: si, si, saremo tutti). Sono sicuro che voi quando vi dirò di andare e che siete disposti a marciare incontro al periodo, incontro alla morte, perchè sentite che la vita è nulla quando siano in giuoco i supremi interessi della Patria. Alzate i vostri moschetti gloriosi! (I militi con unanime gesto levano in alto tutti i moschetti e formano come una immensa selva intorno all'automobile del Duce mentre la folla non si stanca di applaudire). Ed ora vi presento il vostro eroico comandante Sua Altezza il Principe Maurizio Gonzaga! Salutatelo! (Si leva un grande urlo: per il Principe Gonzaga: eja! eja! eja! alalà!. Voi certamente ubbidirete perchè l'ubbidienza e la disciplina debbono essere e qualità fondamentali delle Camicie nere.

Legionari! A chi l'Italia? (A noi! rispondono calorosamente i militi). A chi il vostro comandante? (un grido potente risponde: A noi!). Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Una interminabile acclamazione saluta la chiusa del discorso e gli alalà e gli evviva non per non debbano più cessare migliaia di militi stretti attorno all'automobile del Duce protendono verso di lui i moschetti mentre tutta a moltitudine applaude e le musiche suonano «Giovinezza».

La cerimonia alla Scala

Nel pomeriggio l'animazione in città continua ad essere grandissima, favorita anche dal bel tempo. Dinanzi al Teatro della Scala, intorno al quale presta servizio d'onore la milizia, staziona la folla per attendere l'on. Mussolini che fra continue dimostrazioni di entusiasmo, alle ore 15, si reca alla cerimonia per ricevere dalle mani del Sindaco, senatore Mangiagalli, la medaglia decretata al Duce dal Municipio.

Il Teatro presenta un aspetto imponentissimo, gremito come è da una folla spettacolosa.

All'atto di presentare al Duce la Medaglia d'oro, il senatore Mangiagalli pronuncia un discorso che è tutto un inno alle fortune della Patria e alla forza del Fascismo.

L'alta parola del Duce

«Illustre Senatore, Milanesi! Sono molto commosso per l'onore che mi tributate in questo momento; sono toccato dalle parole con le quali voi, illustre Senatore, avete accompagnato il dono e vi ringrazio di avere avuto l'amabilità di ricordare le mie scarse benemerenze per la vostra città, perchè io già avevo dimenticato (si ride) e le avevo dimenticate perchè, più che a ricordare il passato sono intento a preparare l'avvenire (vive acclamazioni).

Per quello che concerne questa grande e potente città, io ho affrettato la soluzione di talune questioni che con un elegante luogo comune si dicono annose, appunto perchè passano da un anno all'altro, e passano senza mai giungere ad una conclusione. Ed ho la immodestia di dire che quello che ho fatto per Milano, l'ho fatto, lo abbiamo fatto per tutta l'Italia. (calorose ovazioni).

Se guardo indietro a questi tre anni di dura fatica e di pesante responsabilità, io ho la coscienza tranquilla, perchè sento di avere fornito una mole imponente di opere alla Nazione. (Applausi).

Non voglio dire che tutto quello che è stato fatto sia perfetto, ma come potrebbe esserlo?, pensate che in tre anni abbiamo preso non meno di tremila misure di ordine amministrativo politico legislativo. Voi intendete bene che se avessimo dovuto sottoporre ognuno di questi provvedimenti alla discussione ed all'approvazione di un'assemblea parlamentare composta di 535 rispettabili persone, ci troveremmo oggi a non avere concluso nulla (risa; approvazioni).

Vi è qualcuno che rimprovera al Partito dominante di avere imposto una disciplina rigida alla Nazione. E' vero, lo riconosco e me ne glorio. E' una disciplina di stato di guerra, mi direte, ma la guerra è finita ed è finita vittoriosamente con una splendida vittoria dell'ottobre-novembre 1918. Io rispondo che è finita la guerra militare, ma la guerra intesa come competizione di popoli nell'arengo della civiltà mondiale, continua. (Scroscianti applausi).

Vi sono tre ordini di ragioni che impongono questa disciplina: ragioni di ordine politico: un uomo di Governo non solo ai discorsi che si pronunziano nelle cerimonie ufficiali, ma anche a tutto ciò che si elabora nel profondo, nel fondo dei popoli. Vi sono delle correnti ostili al fatto compiuto delle nostre frontiere. Bisognerà dire una volta per tutte, una volta per sempre, che se vi sono frontiere sacre sono quelle frontiere che abbiamo raggiunto con la guerra e aggiungo che se domani queste frontiere fossero minacciate in giuoco, io prigherei S. M. il Re di snudare la spada. (La folla accoglie queste parole con una dimostrazione fantastica che si prolunga per qualche minuto; tutti i presenti in piedi acclamano entusiasticamente).

Sono delle ragioni economiche che impongono la disciplina. Noi non abbiamo motivo di nasconderlo. Abbiamo attraversato e attraversiamo un periodo di difficoltà di ordine finanziario; le supereremo, ma dobbiamo renderci conto e dobbiamo reagire con una solida disciplina interna ed esterna a tutte le tendenze che ci condurrebbero al facilonismo. Dobbiamo salvare la nostra moneta e per salvarla non bisogna aumentarne il volume. (Approvazioni).

Finalmente ci sono delle ragioni di ordine morale. Per troppo tempo la immagine del popolo italiano riprodotta all'estero era quella di un piccolo popolo disordinato, tumultuante, irrequieto; oggi l'immagine del popolo italiano è fondamentalmente diversa e, quello che più conta, il popolo italiano nella sua massa profonda delle città e delle campagne, è perfettamente consapevole della necessità di questa disciplina e resiste a tutte le suggestioni e a tutti gli incitamenti degli uomini dell'antico regime. E questo è il segno della profonda maturità raggiunta dal popolo italiano. (Vivissimi applausi).

Non dovete credere, o milanesi, che tutto ciò sia effetto di considerazioni di ordine contingente. No, al fondo c'è un sistema, c'è una dottrina, c'è una idea. Quale? Si è detto che il secolo XIX è stupido. Non accetto questa definizione. In genere non ci sono secoli stupidi ed intelligenti; oserei dire che come in tutti gli individui, me compreso, intelligenza e stupidità sono intermittenti (si ride).

Mi rifiuto di chiamare stupido un secolo del quale dominatrice della civiltà mondiale è stata l'Europa, durante il quale le industrie, le arti, la scienza ed i prodigi dello spirito, ebbero la loro meravigliosa primavera. Per noi italiani, è importante ricordare che senza il rifiorire delle idee di libertà e di indipendenza che furono gettate sul mondo dal grande ventilabro sanguinoso agitato da Napoleone, probabilmente non avremmo trovato il fermento primitivo per poi arrivare all'indipendenza della Patria. Ammetto quindi che per tutta la prima metà del XIX secolo, il liberalismo sia stata una idea-forza, oggi non lo è più perchè le condizioni di tempo, di ambiente e di popolo sono profondamente mutate. Un'altra idea-forza è quella delle rivendicazioni socialistiche e anche essa è al declino; tutto quello che fu pomposamente chiamato socialismo scientifico non è che un rottame e un rottame è la concezione enorme, teatrale e grottesca di una umanità divisa in due classi irreconciliabili. Rottame è la miseria crescente, la concentrazione del capitale quando si assiste a un processo precisamente contrario; rottame infine è l'idea della palingenesi sociale. Poi c'è stata una esperienza: l'esperienza russa ch'è stata la pietra tombale messa sui rottami di queste dottrine. Ci troviamo di fronte a idee che hanno esaurito la loro forza di propulsione, di fronte a delle generazioni di questa idea. Il Fascismo le rinnega superandole. La forza del Fascismo consiste in ciò: che esso prende di tutti i programmi la parte vitale e ha la forza di realizzarla.

L'idea centrale del nostro movimento è lo Stato, è l'organizzazione politica e giuridica delle società nazionali e si estrinseca in una serie di istituzioni di vario ordine. La nostra formula è questa: tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato. Io credo che la polemica politica in Italia si abbrevierebbe a un diverso svolgimento se ci si rendesse conto di un fatto, che cioè nell'ottobre 1922 non c'è stato un cambiamento di Ministero, ma o'è stato la creazione di un nuovo regime politico. Parlerò chiaro su questo argomento: questo regime poggia sulla base di un presupposto indiscutibile e intangibile: la Monarchia e la Dinastia, (Tutti i presenti, in piedi, fanno una grande manifestazione al grido di «Viva il Re!»). Per tutto il resto si tratta di istituzioni che non erano perfette quando sorsero e che oggi lo sono di meno.

Signori, l'Italia del 1925 non può indossare più il costume che andava bene per il piccolo Piemonte del 1848 Lo stesso Cavour all'indomani della promulgazione dello Statuto diceva che esso era rivedibile, modificabile, perfezionabile. Di che male abbiamo sofferto? di un prepotere del Parlamento. E quale il rimedio? Ridurre il prepotere del Parlamento.

Le grandi soluzioni non possono mai essere adottate dalle assemblee se le assemblee non sono state prima convenientemente preparate. Una battaglia è vinta da un generale solo, e è perduta da un'assemblea di generali. Dovete anche considerare che la vita moderna, rapida e complessa, presenta continuamente dei problemi. Quando un regime liberale sorsero le Nazioni moderne non si avevano allora dieci, quindici milioni di abitanti, e piccole classi politiche, ristrette, prese da un numero determinato di famiglie, con una speciale educazione. Oggi l'ambiente è radicalmente cambiato: i popoli non possono più attendere; sono assillati dai loro problemi, sospinti dalle loro necessità. Questo le ragioni per cui io metto il potere esecutivo in prima linea fra tutti i poteri dello Stato, perchè il potere esecutivo è il potere onnipresente e onnioperante nella vita di tutti i giorni della Nazione.

Vi ha di più: il regime fascista ha è diffuso e dilatato in tutta la Nazione e non è più soltanto un Governo, sono 70 provincie, sono 7000 Comuni, sono 800 mila tesserati, sono 2 milioni di contadini e di operai, sono 300 mila militi.

Signori! questo regime non può essere rovesciato che dalla forza; (bravo, bene, applausi), coloro che credono di potere abbattere con le piccole congiure di corridoio, o con dei fiumi di inchiostro, più o meno sudicio, coloro si disingannino: i ministeri passano, ma un regime ha da una rivoluzione stroncati tutti i tentativi di controrivoluzione e realizza tutte le sue conquiste. Quello che si chiama la rotazione dei portafogli non esiste più, e quando domani dovesse ricominciare non potrebbe svolgersi che nell'ambito del Partito nazionale fascista. (Bene).

Milanesi! Ove andiamo noi in questo secolo? Bisogna porsi delle mete per avere il coraggio di raggiungerle. Il secolo scorso è stato il secolo della nostra indipendenza, il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza. (Bene). Potenza in tutti i campi, da quello della materia a quello dello spirito. Ma quale è la chiave magica che apre la porta della potenza? La volontà disciplinata. Allora vi renderete conto come oggi l'Italia realizzi il prodigio di vedere dopo un secolo di tentativi, di guerre, di sacrifici, di martiri, il popolo italiano che entra sulla scena della storia e prende la coscienza dei suoi destini. Non è più la popolazione, come un secolo fa, divisa in sette stati; diventò popolo; poi il popolo, attraverso il sacrificio della guerra diventò Nazione ».

Dopo altre considerazioni il Presidente del Consiglio così conchiude:

« Signori! Ho finito, perchè voglio dimostrare la mia simpatia al vostro illustre Sindaco imitandolo anche nella tacitiana espressione del suo discorso. Noi ci separiamo dopo un'ora, vissuta in una comunione indimenticabile; partiamo con nell'animo un vibrare di sentimenti profondi: il risorgimento, la guerra, la vittoria, il fascismo: tutto ciò è nel profondo del popolo, tutto ciò esiste, tutto ciò è materia viva e vitale della nostra storia. In marcia, o milanesi, figli della città che assomma in gran parte le sorti d'Italia, in marcia e non fermiamoci fino a che le ultime mete non siano raggiunte ».

Un indicibile, lunghissima, frenetica acclamazione prorompe e si ripete ad intervalli finchè il Presidente non abbandona il palcoscenico, rinnovandosi anche per i corridoi, per le scale, al balcone ed all'uscita.

Roma celebra il 3.o annuale della rivoluzione liberatrice

ROMA, 28.

Per l'avvenimento della Marcia su Roma tutta la città è imbandierata. I palazzi Capitolini sono ornati di arazzi e di festoni e il tricolore sventola sulla torre Capitolina e sulla Torre delle Milizie. Nella mattinata il campanone di Campidoglio ha suonato a festa per un quarto d'ora.

Allo Stadio Nazionale, il comandante la X Zona, generale Varini, passa in rivista le Legioni dell'Urbe.

L'altra cerimonia si è svolta al Comando generale della Milizia, dove si sono adunati tutti i «Balilla» di Roma per ascoltare una conferenza illustrativa dell'importanza storica della Marcia su Roma.

I Fasci, i Sindacati e numerose associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti.

La commemorazione all'estero

Cerimonia all'ambasciata a Madrid

MADRID 28.

Stamane ricorrendo il terzo anniversario della Marcia su Roma, S. E. il Marchese Paolucci de Calboli, R. Ambasciatore d'Italia, ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata la colonia italiana di Madrid. Sono intervenuti numerosi italiani e tutti i componenti del Fascio. Lo Ambasciatore ha rivolto vibranti parole ricordando l'importanza storica della data brindando alla salute del Re d'Italia e del Duce del Fascismo.

La cittadinanza onoraria di Cortona all'on. Gray

CORTONA, 28.

In una seduta di sabato scorso il Consiglio Comunale di Cortona a voti unanimi ha conferito all'on. Ezio M. Gray la cittadinanza onoraria di Cortona.

Gli aviatori giapponesi al Milite Ignoto

ROMA, 28.

Stamane gli aviatori giapponesi Kawatchi e Abe, accompagnati da ufficiali dell'Aviazione e da membri del personale dell'Ambasciata, si sono recati a deporre una corona, coi nastri dai colori giapponesi sulla tomba del Milite Ignoto. Prestavano servizio d'onore due plotoni di avieri. La folla ha tributato agli aviatori una calorosa dimostrazione di simpatia. Gli aviatori si sono recati poi a deporre corone al Pantheon sulle tombe dei Re.

Painlevè costituirebbe il nuovo Ministero

PARIGI, 28.

Ieri, a tarda ora, si dava per certo che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto appello stamane a Painlevè. Nelle consultazioni che hanno avuto luogo alla fine della giornata, Painlevè è stato designato al Presidente della Repubblica da Herriot, Malvy e Berenger, come il solo uomo che nelle circostanze attuali possa formare il Gabinetto. Il presidente del gruppo radicale Cazals ha fatto oggi la stessa dichiarazione. Painlevè, che riceverà l'incarico, cercherà di affrontare la soluzione della crisi.

Il «Matin» crede di sapere che Painlevè non si limiterà a provvedere il portafoglio delle Finanze di un titolare, ma che estenderà la sua collaborazione verso la sinistra del partito radicale facendo appello a diversi amici di Herriot. Non appare probabile che egli abbandoni il portafoglio della Guerra. Per le Finanze Painlevè, che aveva pensato di assumere egli stesso l'incarico, consulterà oggi diverse personalità della Camera e del Senato.

Le ultime notizie informano che il presidente della Repubblica, Doumergue, ha terminato le consultazioni alle 13. La impressione attuale è che Doumergue chiamerà Painlevè, ma si sono manifestate delle correnti ultimo credono preferibile che il presidente della Repubblica dia l'incarico ad Herriot al quale sarebbe possibile riunire alla maggioranza un certo numero di deputati della sinistra ed estrema sinistra che furono contrari a Painlevè.

La rapida gestazione della crisi

PARIGI, 28.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha ricevuto il deputato Cazals presidente del gruppo radicale socialista alla Camera dei deputati, e il senatore Danset, relatore del bilancio del Ministero delle Finanze al Senato. Secondo dichiarazioni dei due parlamentari, la crisi sarà breve. Il sen. Dausset ritiene che Painlevè potrà domani presentarsi alla Camera il gabinetto ricostituito.

L'incarico a Painlevè

PARIGI, 28.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha dato incarico a Painlevè di costituire il nuovo Gabinetto. Painlevè ha accettato.

Favorevoli commenti inglesi a Caillaux

LONDRA, 28.

I commenti dei giornali inglesi sulle dimissioni del Gabinetto Painlevè sono caratterizzati dalla difesa della politica di Caillaux.

Il «Times» rimprovera al Ministro delle Finanze francese di aver troppo procrastinato l'annunzio della riforma.

La «Morning Post» accenna alla situazione in Siria e afferma che l'unica strada aperta alla Francia è che il popolo ammetta la necessità del sacrificio.

La «Westminster Gazette» scrive che è ingiusto rimproverare Caillaux di incapacità nel fronteggiare una situazione che avrebbe rovesciato qualunque Ministro che non potesse convincere il Paese ad accettare sacrifici indispensabili.

Il «Daily News» così conclude un articolo sulla situazione in Francia: rentiers e contadini francesi rifiutano di pagare i debiti mediante imposte aspettando che un miracolo li paghi per loro. Quale calamità sarà necessaria per distruggere l'ostinata fatale illusione?

DA RANKON il Comandante De Pinedo è partito per Calcutta. Egli si è poi fermato a Akyab per il rifornimento di benzina. E' ripartito per Calcutta.

IL COMANDANTE DE PINEDO è giunto a Calcutta.

Bulgaria e Grecia si uniformano alle deliberazioni della S. d. N.

PARIGI, 28.

Nella seduta tenuta stamane, il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso conoscenza delle risposte date dalla Bulgaria e dalla Grecia all'invito che era loro stato fatto. La Bulgaria e la Grecia, nelle loro risposte affermano di accettare senza condizioni l'invito che è stato loro rivolto. Il Governo ellenico dichiara che l'evacuazione delle sue truppe dal territorio bulgaro è cominciata stamane. I due rappresentanti della Grecia e della Bulgaria si sono trovati d'accordo davanti al Consiglio della Società delle Nazioni per chiedere che questa faccia iniziare una inchiesta molto estesa sulle origini e sulle cause degli incidenti che troppo frequentemente avvengono nella zona che è esposta particolarmente all'azione dei comitagi. In questa occasione il Presidente del Consiglio, Briand, ha rilevato le parole pronunziate dal rappresentante della Grecia relativamente ai motivi di legittima difesa che avrebbero fatto agire il Governo ellenico. E' gli ha dichiarato che una tale preoccupazione non deve radicarsi nello spirito degli Stati membri della Società, nè trasformarsi in una specie di giurisprudenza. Questa preoccupazione potrebbe condurre infatti a conflitti estremamente penosi con conseguenze gravi. La Società delle Nazioni, per mezzo del suo Consiglio e con tutti i mezzi di conciliazione che sono in suo potere, offre ai popoli il mezzo di evitare avvenimenti tanto dolorosi. Essi non hanno che da rivolgersi al Consiglio. Riguardo alle critiche che hanno potuto essere formulate contro la Società delle Nazioni, relativamente alla pesantezza che essa prova nel muoversi in circostanze che domandano una soluzione urgente, il Consiglio ha dimostrato che queste critiche non erano giustificate e che quando un popolo si rivolge alla Società delle Nazioni allorchè si crede minacciato nella sua vita, può essere sicuro che il Consiglio risponde: presente, e che è là per esercitare la sua opera di conciliazione.

Queste dichiarazioni di Briand sono state approvate da tutti i membri del Consiglio.

La Marcia su Roma celebrata in Provincia

A S. Vito al Tagliamento

L'on. Tullio e Cosmo Zanframundo celebrano la Marcia su Roma

(28). — Nel pomeriggio di oggi S. Vito ha commemorato in un festoso tripudio di bandiere, di canti e di musiche, la data storica.

Il corteo formatosi dinanzi al Palazzo municipale ha attraversato le vie della nostra laboriosa cittadina preceduta dalla banda di Morsano e da quella dei Balilla della locale sezione. Erano rappresentati largamente i Fasci di Cordovado, Chions, Morsano, Valvasor, Casarsa, S. Martino, S. Giorgio e Sesto al Reghena; presenziavano alla cerimonia i Sindaci di Cordovado, Chions, S. Martino e di paesi vicinori. Notati i combattenti di S. Vito e Cordovado, le associazioni cittadine, le scuole, l'Istituto Tecnico, i Giovani Esploratori e una selva di gagliardetti e bandiere.

In piazza Vittorio Emanuele era stato eretto un palco addobbato di festoni e tricolori. Sulla tribuna prendevano posto: l'on. Tullio, il Sindaco Fancello, il Pretore, tenente dei R. Carabinieri, il dott. cav. Luchini, e parecchie autorità.

Fese per primo la parola il collega Zanframundo, oratore ufficiale della cerimonia, il quale con calda e impetuosa parola rievoca il sacrificio e l'azione restauratrice del Fascismo esaltando le energie nuove che sono le colonne basilari della nuova storia italiana.

Con una rapida sintesi riassume gli avvenimenti degli ultimi decenni traendo da questi auspici di maggiori e gloriose fortune d'Italia.

Una scrosciante ovazione coronò la fine del forte discorso del giovane oratore che è vivamente complimentato dai presenti.

Segue l'on. Tullio il quale con ispirata parola invoca vita lunga e felice al Duce della nuova Italia che ha operato, con gli eroi mitici delle leggende antiche, il miracolo solenne della ricostruzione del Paese.

Tratteggiati i più importanti problemi della vita nazionale, l'oratore conclude con una vibrante perorazione patriottica.

Lunghi applausi accolgono le parole dell'avv. Tullio. Le musiche intuonano gli inni nazionali e mentre tutti cantano, dal posto dell'imponente massa di fascisti ivi adunati.

Del Presidio e il Rev. Parroco-Decano. Tutti gli altri palchi sono affollati da rappresentanze dei Fasci maschili e femminili, da cittadini ecc.

Presentato con nobilissime parole dal Sindaco, l'on. Russo pronuncia fra la intensa commozione dei presenti, un elevato discorso che è tutto un inno di fede al Fascismo, al Duce, all'Italia. L'oratore, spesso interrotto da fragorosi applausi, è da ultimo accolto da una vera ovazione.

L'orchestra cittadina intona «Giovinezza» che è accompagnata in coro dal gruppo delle «Piccole italiane».

All'uscita dal teatro si forma un immenso corteo, aperto dalla «Guardia di Onore» che, attraverso Piazza Vittorio Emanuele, via Principe Umberto, piazza XXIV Maggio e via Oberdan si reca in reverente omaggio alla lapide dei volontari di guerra, qui commemorati.

L'on. Russo chiama a gran voce i nomi degli Eroi e la folla, risponde «presente» a ogni nome.

Terminata la significativa cerimonia, il corteo si scioglie.

All'on. Russo venne più tardi offerto un banchetto, nella sala superiore dello albergo «Leon Bianco».

A Gorizia

Ricorrendo quest'oggi la data del terzo anniversario della Marcia su Roma, Gorizia, sentinella fedele d'italianità ai termini dell'italiche genti, ha commemorato la storica data seguendo, col cuore e la mente, i figli suoi raccolti nei maggiori centri di Udine e Trieste ove hanno dato prova di forza e disciplina. La città è tutta pavesata di tricolori. Questa mattina drappelli di militi, accompagnati dalla banda della Legione «Isonzo», sono partiti col treno delle 8, diretti a Trieste ed Udine. Mentre le scuole, gli uffici pubblici hanno avuto vacanza, i cantieri e gli opifici tacquero alle ore 12. Durante la giornata molti cittadini, approfittando anche della magnifica giornata di sole, hanno abbandonato la città per portarsi nei dintorni, e parecchi altri visitarono i cimiteri di guerra, cospargendo le tombe degli eroici caduti, di crisantemi e sempreverdi.

La città questa sera è sfarzosamente illuminata. Le caserme, la sede del Fascio, il Municipio e gli uffici pubblici sono illuminati. Dopo le 21 rientrarono i drappelli della Legione, preceduti dalla musica, accolti da fragorosi applausi da parte della cittadinanza.

Ieri mattina, nella palestra dell'Istituto Tecnico, alla presenza di tutti gli alunni delle scuole medie della città, dei presidi cav. Scarpa, cav. Zanei, cav. Caldini e Sturani, ha commemorato con alata parola la ricorrenza della storica data della Marcia su Roma.

A Cormons

(28) — Il terzo anniversario della Marcia su Roma venne commemorato a Cormons in modo veramente degno, per il grande concorso delle Autorità e dei cittadini e per l'intervento di tutti i Fasci e delle Amministrazioni comunali del Mandamento.

Alle ore 10.30 di domenica, quando l'oratore ufficiale della cerimonia, on. Luigi Russo entra nel Teatro Comunale, il pubblico immenso, che ne gremisce ogni ordine di posti, lo saluta con un applauso, scrosciante interminabile.

Sul palcoscenico, insieme con l'oratore e con i gagliardetti, le fiamme e le bandiere (fra cui dicissette di altrettante sezioni di combattenti oltre al labaro, medaglia d'oro friulano), prendono posto il Sindaco signor Nicolò Renardelli, il Console della Legione «Isonzo», il segretario politico del Fascio signor Arrigo de Savorgnani e il cav. Bosero per la Federazione Friulana della A. N. C.

Dal palco municipale oltre a tutti i componenti dell'Amministrazione comunale, assistono alla cerimonia il R. Sottoprefetto del Circondario, avv. cav. Giovanni Giannattasio, il tenente dei Reali Carabinieri signor Cipriani, gli ufficiali

A Gemona

Dalle case, sin dal mattino, sfavillanti apparirono i tricolori della Patria rinnovata e riplasmata romanamente dalle camicie nere, Duce Mussolini, che — come oggi — tre anni fa puntavano su Roma, con il Littorio per insegna. Anche le scuole hanno celebrato la data. Il Direttore didattico, Ila, lo Boscolo, aveva fatto approntare alla Sala Sociale il film della «Marcia su Roma» di «Mussolini nel Veneto», e di una parte comica. Con una disciplina incolonnata le scolaresche sono sfilate al locale del cinematografo e hanno visto, con grande entusiasmo e soddisfazione le tre pellicole. Col massimo ordine sono uscite, hanno sfilato davanti al monumento dei Caduti.

Daremo domani altri particolari della celebrazione.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da GEMONA

IMPORTANTE DELIBERAZIONE per i maestri

(28). — Tempo fa il Sindacato fascista magistrale recapitava al Commissario Prefettizio cav. Angeloni, un ordine del giorno col quale invitava il benemerito funzionario a dare corso ai provvedimenti finanziari a favore della classe degli educatori.

Ora informiamo ufficialmente gli insegnanti che, grazie alla infaticabile insistenza del cav. Angeloni e all'interessamento assiduo del Sindacato della Scuola, si è ottenuta una deliberazione con la quale verranno pagati sollecitamente ai maestri gli aumenti concessi loro dalla legge a partire dal 1. aprile c. a.

Le amene interrogazioni «a fine Aventino» rivolte al Ministero, dal pretendente curatore degli interessi cittadini, circa lo sciagurato passaggio (secondo lui) della scuola allo Stato, hanno fatto sì che ritardasse l'assolvimento del problema economico della classe magistrale fino a oggi. Le onorevoli domande scolastiche del «miope» deputato, hanno pure costretto il nostro Commissario a far ritoccare la tassa di famiglia aumentandola leggermente; cosa che non sarebbe avvenuta se le scuole fossero già governative, anche per la parte computistica.

Ecco, come i capricciosi strilli personali dell'on. Fantoni hanno tutelato il benessere dei cittadini e della benemerita classe dei maestri, che potevano essere esauditi senza far ricorrere il Commissario a simili atti amministrativi.

L'opera del Sindacato merita di essere apprezzata e lodata da tutti i maestri indistintamente, i quali devono sempre ritenerlo come salda sentinella dei loro giusti interessi. Esprimano, essi, al Commissario Prefettizio un plauso grato: il ringraziamento che si deve a colui che mira costantemente all'elevazione materiale e morale dei silenziosi artefici del popolo del domani e delle categorie più bisognose di aiuti spirituali e finanziari.

VERRA' L'ON. EZIO MARIA GRAY

Domani sera, 29, presenzierà alla patriottica manifestazione fascista, in omaggio alla Marcia su Roma, l'on. Ezio Maria Gray, il quale parlerà sullo storico evento, ai fascisti e al popolo.

Da ROMANS D'ISONZO

ADUNATA FASCISTA

(28). — L'altra sera nella Sede del Fascio locale si è riunita l'assemblea generale degli inscritti a questa Sezione del P. N. F.

Vi assisteva il dott. Ubaldo Andriani benemerito Segretario politico della zona di Gradisca.

La spaziosa sala era interamente gremita di intervenuti fra i quali notammo il Consiglio comunale al completo.

Presiedeva il signor Severino Valdemarin, Sindaco del Comune, il quale nella sua qualità di Segretario politico uscente illustra con ampia relazione la opera proficua del Direttorio dimissionario che in un brevissimo volger di tempo seppe ricostruire la locale Sezione cercando di esplicare la più intensa propaganda fra le file dei gregari.

Si procedette quindi alla nomina del nuovo Direttorio, che in seguito a votazione segreta, risultò così composto, quasi ad unanimità di voti:

Vidich Antonio, maestro elementare — Valdemarin Severino, Sindaco — de Michelini nob. Ruggero, negoziante — Tonello Luigi, Segretario comunale — Casella Crescenzio, ufficiale postale.

Il Presidente, dopo aver proclamato i nuovi eletti, invitò tutti i presenti a mantenersi compatti e disciplinati, di rispondere a tutte le chiamate, di indossare in occasione della Commemorazione della Marcia su Roma la gloriosa Camicia nera, di far assidua propaganda di convinzione fra gli inscritti e gli estranei e di tener alto il nome del Partito e di abolire qualsiasi scissione personale, sebbene che fra i locali componenti, regni la massima solidarietà.

Ringrazia sentitamente il Segretario politico di zona dott. Andriani per la opera fattiva e proficua svolta a favore di questa Sezione, per cui ha potuto dimostrare evidentemente il sincero cameratismo e la pura fede fascista di cui è animato, chiudendo il suo elevato elogio inneggiando alla maggior prosperità e progresso del paese nostro, del Fascismo e dell'Italia, con un triplice alalà.

Fu quindi fatto l'appello per lo intervento della Milizia V. S. N. alla adunata che si terrà oggi a Trieste; hanno risposto dodici Militi.

Alla riunione assistevano parecchi fascisti gradiscani, ai quali inviamo il nostro fervido ringraziamento.

Riunitosi poscia il nuovo Direttorio, ad unanimità di voti ha nominato segretario politico il signor Vidich Antonio; persona che dà serio affidamento di saper continuare l'opera assidua ed efficace esplicata dal suo predecessore.

Da CISERIIS

PATRONATO SCOLASTICO

(28) — Si è riunito in Ciseriis il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico locale per fissare nelle linee generali l'azione che svolgerà nell'anno scolastico 1925-26 a beneficio della Scuola elementare.

Ha stabilito di aiutare col fornire i libri di testo e gli oggetti di cancelleria, agli alunni poveri del Comune, e, nello stesso tempo, di vigilare maggiormente perchè si adempia, scrupolosamente all'obbligo scolastico.

Il Consiglio ha, infine, deciso di riunire, alla fine di novembre, i soci del Patronato perchè eleggano un loro rappresentante in seno al Consiglio stesso.

Da MARANO LAGUNARE

PER GLI EROI DEL «VENIERO»

(28). — Per interessamento del Direttorio del Fascio e della Presidenza della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, ieri nella nostra Chiesa parrocchiale ebbe luogo una Messa funebre in suffragio degli Eroi del «Veniero».

A rendere pietoso tributo di omaggio alla memoria dei gloriosi marinai immolatisi nel sacro nome d'Italia per la maggior grandezza della madre Patria, intervennero alla solenne e mesta cerimonia Autorità, fascisti, combattenti e gran parte della popolazione.

Da PORDENONE

CONVEGNO SEGRETARI POLITICI

(28). — Per sabato alle ore 11 alla sede della Sezione pordenonese del P. N. F. sono convocati tutti i segretari politici dei Fasci della zona per comunicazioni importantissime.

LA MARCIA SU ROMA

Ieri il prof. cav. Angelo Duse, preside della nostra R. Scuola Complementare, ha, alla presenza del corpo dei professori e dell'intera scolaresca, commemorato e celebrato il fatto storico: La Marcia su Roma.

L'oratore con parola piena di fede, ha ricordato l'opera del Fascismo e del Governo fascista illustrando l'alto significato nazionale della Rivoluzione fascista.

Il prof. Duse, seguito attentamente dall'intera scolaresca, è stato alla fine della sua nobile orazione entusiasticamente applaudito.

AI FASCISTI

D'ordine delle superiori gerarchie del Fascismo tutti i fascisti dovranno indossare, durante i giorni 29, 30 e 31 corrente, la Camicia nera.

Contro i trasgressori saranno presi provvedimenti.

CORSI PREMILITARI

Nei primi giorni di novembre avranno inizio le lezioni del corso premilitare invernale. I giovani che desiderano frequentare il corso dovranno inviare la loro adesione al signor Alessandro Toffoli, corso Garibaldi, accompagnata dalla quota d'iscrizione di L. 6.

L'OPERA AL LICINIO

Il 4 novembre prossimo avremo al Teatro Licinio la prima della «Butterfly», il bellissimo lavoro del compianto Giacomo Puccini.

A giorni avremo occasione di pubblicare l'elenco artistico.

Da PAGNACCO

ELENCO DEI PREMIATI E PROMOSSI alla Scuola di Disegno

(28). — Corso preparatorio. — Premio di terzo grado Botto Severino — Menzione onorevole: Codutti Sergio e Cuberli Vinicio — Promossi: Botto Guido, Botto Faustino, Baracetti Guido, Bruno Giovanni, Cicutta Rodi, Ceccarelli Primo, Darvini Adolfo, Dreosso Ario, Driussi Luigi, Ellero Giuseppe, Ellero Vittorio, Furlanis Eugenio, Merlino Gino, Pagnacco Guido, Pressotti Urìa, Savio Giuseppe, Scotti Bruno, Stella Lorenzo, Stella Angelo, Scialino Vittorino, Trevisani Guerrino.

Corso Primo. — Premio di primo grado: Trangoni Aldo — Promossi: Delonga Luigi, Floreani Ernesto, Minisini Oreste, Pividori Augusto, Scialino Eraldo, Venuti Eugenio, Zampa Antivero.

Corso secondo. — Premio di terzo grado: Darvini Oreste — Menzione onorevole: Floreani Antonio — Promossi: Canciani Alchermens, Giorgiutti Severino, Scialino Riccardo.

Corso terzo. — Premio di primo grado: Giorgiutti Augusto — Premio di secondo grado Coretti Achille.

Corso speciale. — Diploma di frequenza: Ambrosini Attilio, Floreani Gino, Liva Guido.

La cerimonia della premiazione avrà luogo in forma solenne il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane presso le Scuole comunali. Alla cerimonia saranno invitate tutte le Autorità locali e dei paesi contermini.

Da CERVIGNANO

ECHI DELLA MARCIA SU ROMA

(28). — Il nostro direttore didattico signor Rissatti fin da ieri aveva disposto che gli insegnanti del circolo, oggi 28 commemorassero con acconce parole la fatidica data della ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma.

Stamane gli insegnanti, con fervore fascista, alle scolaresche hanno spiegato il significato della festa nazionale. I bimbi gagliardi, all'uscita hanno salutato il tricolore alle presenza di pubblico ammirato.

S'IMPICCA NEL CIMITERO

Stamane è stato rinvenuto penzolante dalla croce retta due metri e che è posta nel mezzo del cimitero di Muscoli, tal Luigi Portolan fu Giuseppe di anni 26 da Cervignano.

Lo sventurato, minato da morbo fatale, con un personale fasciacollo di seta, si era impiccato.

Aveva così tristamente, voluto dar fine ad una esistenza dolorosa e grama.

Il Portolan era un buon giovane e godeva stima nel paese.

PROIEZIONI DELLA FILM sulla Battaglia del Grano

Si è avuta la proiezione della film cinematografica sulla Battaglia del Grano in piazza Emanuele Filiberto.

Presenziava foltissimo pubblico, composto in buona maggioranza di contadini.

La pellicola scelta ha prodotto buonissima impressione e avrà sicuramente ripercussioni benevoli sul ceto dei nostri proprietari e contadini.

Da FAGAGNA

LA FESTA DEI «CINQUANTINI»

(28). — Sabato sera si sono riuniti 16 commilitoni della classe 1875 per festeggiare il 50.o anno di età con un solenne banchetto preparato in modo encomiabile dal signor Remigio Spizzo proprietario dell'albergo «Roma».

Erano presenti i signori: Guido Nigris — Francesco Burelli — Alessandro Bertuzzi — Ferdinando Pecile — Attilio Rosso — Edoardo Ziraldo — Bonifacio Lizzi — Melchior Luigi Ferrero — Luigi Perini — Eugenio Dolso — Paolo Ziraldo — Raimondo Saro — Egildo Adamo — Santo Missana — Ernesto Pagnutti.

Le brevi ore trascorsero assai lietamente e nella massima cordialità e la simpatica riunione si chiuse nelle ore piccine con un applauditissimo discorso del signor Ernesto Pagnutti.

Da SPILIMBERGO

ESPULSIONE

Il locale Fascio di Combattimento ci prega di render noto quanto segue:

Con provvedimento di questa Segreteria politica, ratificato dalla Federazione Provinciale, il signor Felice Antonmaria fu escluso per indegnità morale.

Da GORIZIA

LA BRIGATA «COMO» ricorda le «gloriose gesta»

(28). — I reggimenti di stanza a Gorizia hanno fraternizzato con la Brigata «Como» che oggi ha solennemente celebrato il settimo anniversario della cacciata degli austriaci sul Piave.

I due gloriosi Reggimenti della Brigata «Como», 23. e 24. Fanteria (che nell'ottobre del '18 si sono guadagnati le medaglie d'argento al valor militare, già questa mattina all'alba erano in festa. La data della loro fausta ricorrenza è stata celebrata con una serie di belle e sane cerimonie. Questa mattina nella sede della Caserma del 23.o Fanteria, il maggiore Belgrano ha tenuto un riuscito discorso commemorativo alla truppa e agli ufficiali del Reggimento. Poco dopo alla Caserma del 24.o Fanteria, il col. Figlielini ha magnificato le gesta del Reggimento alla presenza dei soldati, degli ufficiali e ufficiali superiori. Al tocco, al ristorante della Posta è seguito un sontuoso banchetto al quale hanno preso parte tutti gli ufficiali dei due Reggimenti, gli ufficiali superiori, in rappresentanza delle varie armi, il gen. Romei comandante la Divisione militare, il gen. Ragusin, il R. Commissario sen. Bombig, il Sottoprefetto comm. Scotti ecc.

Nel pomeriggio, nei vasti piazzali delle Caserme, sono seguiti vari giuochi ginnici che hanno avuto largo e brillante successo.

Pro Gorizia b. Itala di Gradisca 3 a 2

Sul campo di Via Lantieri si sono incontrate nel pomeriggio le squadre del Pro Gorizia e quella dell'Itala di Gradisca per un macht amichevole.

Il primo tempo ha segnato la netta superiorità dei bianco-azzurri che riuscirono a piazzare due goal. Nel secondo tempo i gradiscani hanno impegnato seriamente i concittadini riuscendo a sorprendere il nostro portiere in atteggiamento trastullo e a piazzare, in un minuto due goal. I bianco-azzurri, negli ultimi minuti, hanno segnato il goal della vittoria.

Da VERSA

INVESTIMENTO

L'altra sera verso le ore 6.20 l'automobile N. 66-3069 di proprietà delle officine del Touring Club di Cervignano e guidata dal conducente Sirovic Luigi transitava per questo Capoluogo diretta verso lo stradone di Tapogliano.

Giunto all'imbocco del famoso ponte sul Torre, improvvisamente avvenne uno scontro abbastanza violento fra l'auto ed un carro trainato da due cavalli e sul quale si trovavano certi Bon Eugenio e Marting Francesco, entrambi da Spessa di Cividale.

Sul posto si recò prontamente il solerte ed attivo Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri di Romans d'Isonzo, brigadiere Rocco Baracca, il quale procedette tosto a fare i rilievi sulle circostanze del caso.

L'auto in seguito allo scontro riportò gravi danni ed ebbe tutta la parte anteriore fortemente avariata. Un cavallo andò ad impigliarsi con le gambe fra le ruote dell'auto. Il Sirovic riportò la frattura dell'osso nasale ed il Bon una larga ferita alla gamba destra.

I predetti due feriti furono accompagnati dal locale Sanitario che prestò loro cure del caso. Non si conoscono le vere cause dello scontro, il quale avvenne sulla pericolosa e ben nota svolta del ponte sul Torre, che dovrebbe in ogni caso e come abbiamo più volte rilevato essere regolata nella livellazione stradale.

Era serata buia e pioviggionosa. Il carro teneva le destra, ma l'Arma non ha potuto assodare che il conducente di esso portasse il fanale acceso, mentre l'auto aveva i fanali accesi ma sembra procedesse nel centro della strada, che in quel punto è abbastanza pericolosa.

ATTENZIONE AL PONTE

Si avvertono tutti coloro che transiteranno con veicoli od altro per questo Comune, di procedere con prudenza nelle vicinanze del ponte sull'Judrio ove si stanno eseguendo i lavori di ricostruzione, tanto reclamati anche da queste colonne. Ognuno quindi presti attenzione alle segnalazioni poste appositamente e gli autoveicoli specialmente vadano adagio se vogliono evitare gravi disgrazie.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha chiamato i seguenti signori a far parte della Commissione locale per la Battaglia del Grano:

Baldassi Ernesto, sindaco — Lupieri Roberto — Bressan Francesco — Donda Giuseppe — dott. Antonio Francovig — Bauzon Antonio e Mucchiut Luigi fu Domenico.

Da CORMONS

MESTIZIA

(28). — Domani 29 corrente verrà trasportata nella tomba di famiglia del nostro Cimitero civile la salma del dott. Domenico Marchesini, cittadino onorario di Cormons.

La salma venerata, proveniente da Grado, giungerà per via ordinaria alle ore 11 ant. circa, al passaggio a livello del Piazzale Garibaldi.

PER LA FESTA DELLA VITTORIA

D'accordo con l'autorità militare venne fissato il seguente programma per il 4 novembre p. v. festa della Vittoria:

Ore 9: Riunione delle Autorità e della cittadinanza sulla Piazza XX Settembre.

Ore 9.30: Corteo al Cimitero Militare «Decio Raggi» con apposizione di corone di fiori al monumento ai Caduti.

Ore 11: Suono di tutte le campane civiche.

Ore 16: Concerto in Piazza Vittorio Emanuele III della Banda militare del 24.o Fanteria.

Ore 17.30: Rappresentazione cinematografica in Teatro comunale.

Ore 19: Luminaria e lancio di razzi dal Monte Quarino.

Per l'occasione il Sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

PER LA BATTAGLIA DEL GRANO

La Battaglia del grano iniziata dal Duce con tanta viva comprensione dei destini e dei bisogni della Patria e, che ha trovato dappertutto una eco così profonda è lo squillo annunziante la nuova potenza d'Italia, che dalle migliorate condizioni agricole ritrarrà vantaggi inestimabili nel campo economico e politico. La locale Commissione, grazie al gentile interessamento della Commissione Reale della Provincia del Friuli, è riuscita ad assicurarsi, fra le prime, la patriottica ed istruttiva film di propaganda tecnica dell'importantissimo problema, che verrà proiettata sulla Piazza XXIV Maggio, sabato 31 corrente alle ore 6.30 pom.

Nessun proprietario di terreni, nessun agricoltore, nessun cittadino che abbia veramente a cuore l'interesse proprio e quello della Patria, deve mancare allo spettacolo interessantissimo e completamente gratuito.

Da MERNA

SCUOLA PER APPRENDISTI

(28). — L'iscrizione alla Scuola Complementare per apprendisti avrà luogo il 1. e 2 novembre dalle 10 alle 12. Contemporaneamente saranno aperte anche le iscrizioni per le apprendiste che desiderano imparare la corrispondenza italiana, il cucito, il ricamo, il taglio, la confezione degli indumenti ed il disegno professionale.

Le ultime bellissime esposizioni hanno dimostrato che i nostri apprendisti e le apprendiste frequentarono questa scuola con amore e con grande profitto.

Da S. GIOVANNI di MANZANO

I FESTEGGIAMENTI DI DOMENICA

(28). — La pesca pro monumento, il ballo ed il tiro allo storno promossi dal Comitato presieduto dal co. De Brandis, che vi si prodigò con la gentile consorte e con le figlie riuscirono oltre le speranze.

Pubblicheremo quanto prima il risultato finanziario.

Il concorso del pubblico fu enorme.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

Ieri alle 18 si proiettò davanti al Municipio la film «Battaglia del grano». Molti agricoltori vi accorsero. Successo ottimo e buoni propositi di lavorare per produrre di più e meglio.

«Quod est in votis». X.

CRONACA SPORTIVA

Problemi dell'A. C. Udinese

Domenica dunque l'Udinese si recherà probabilmente in quel di Pisa per disputarvi la quarta partita del campionato di prima divisione.

Si reca indubbiamente con un bagaglio di limitate possibilità di ben figurare perchè gli insucessi delle tre partite disputate, hanno fatto scuotere la fiducia in tutti gli appassionati, hanno fatto diminuire altamente il morale che c'era negli ambienti della nostra Società agli inizi del campionato.

La bruciante sconfitta subita in quel di Verona ed ancor più il punteggio della stessa, stanno ad indicare chiaramente quale periodo di crisi attraversi attualmente la compagine concittadina. Ed i motivi di tale crisi noi li esporremo qui in succinto, senza per questo volerci atteggiare a dei predicatori di novità.

Esamineremo cioè la posizione dell'allenatore e della squadra, perchè tali sono i problemi di attualità e che richiedono una critica serrata e concisa, sempre però nei limiti di onestà e giusta serenità.

Parliamo anzitutto del trainer. L'Udine è una squadra volitiva, nella quale c'è in abbondanza l'elemento uomo, c'è la passione (almeno c'era per il passato) c'è l'entusiasmo, ma difetta assolutamente di tecnica. Difetta di tecnica per il fatto che le manca un uomo che, accanto alle doti dei giocatori, sappia unire i più reconditi segreti del come si gioca al calcio, sappia poi coordinare le nozioni tecniche e sfruttarle a tempo e luogo per fare della squadra un blocco omogeneo e redditizio. Credo che i progressi realizzati tecnicamente dalla squadra concittadina, siano ben misera cosa, se dopo diciotto mesi che abbiamo un trainer, non siamo stati capaci ancora (specie quest'anno) di assistere ad una vera esibizione di bel gioco da parte dei nostri giocatori.

C'è qualche cosa di più importante che bisogna ad essi far conoscere: non bastano quei quattro minuti di allenamento settimanale per preparare uomini per le battaglie domenicali del campionato.

Accanto alla precisione dei passaggi, al dribbling, al tiro sicuro e potente, ci vogliono delle doti morali che in via assoluta mancano alla compagine friulana, ci vuole il concretarsi delle fasi conclusive, che danno i veri frutti in campo. E se questo non si è potuto realizzare in diciotto mesi dacchè a suon di biglietti da mille manteniamo un trainer, tutti saranno concordi nel ritenere un provvedimento radicale ed immediato. Abbisogna una energica sostituzione ed un più energico e migliore acquisto.

Si convincano i dirigenti del nostro sodalizio che di questo passo non si può andare innanzi: edizioni di campionato 1922-23, noi non siamo disposti a tollerare. Si cerchi un vero allenatore che curi la squadra a puntino e come lo richiedono le tradizioni di Udine calcistica.

Oggi siamo ancora in tempo per rimediare: domani certamente no. Ci sono tanti volonterosi giocatori che sono delle autentiche celebrità del giuoco del pallone rotondo, che fisserebbero la loro dimora in terra friulana con aver assicurato un lauto guadagno mensile. Si facciano delle ricerche, si esaminino le immancabili offerte, si faccia trascorrere un periodo di prova ai candidati; solo così si potrà dire di soddisfare il vivo desiderio degli sportivi e di dare alla squadra quel minimum di nozioni tecniche che attualmente le fanno difetto, ma che saranno un antipasto salutare per incontrare qualsiasi team.

Una parola ora sui giocatori: spira un vento poco simpatico fra i componenti l'equipe concittadina. Quelle piccole beghe personali, quei dissidi che trovano larga applicazione in campo con un deplorevole sabotaggio di questo o di quel giocatore, certi spettacoli che non servono affatto ad accrescere la serietà ed il buon nome del calcio udinese, debbono assolutamente scomparire.

I dirigenti siano inesorabili: mettano a riposo le mezze figure, eliminino gli inetti, i sabotatori e gli attacca brighe, ed impongano alla squadra una linea seria di condotta, una disciplina ferrea ed un regime di vita ammirabile. Qualche giocatore alza un pò la voce fuori posto, perchè forse è troppo convinto di sè stesso, perchè si illude di essere insostituibile nella squadra. Lo si mandi inesorabilmente a spasso e non si abbia timore a lasciare novità e giovani nella prima squadra. Si faccia un trattamento corretto verso gli atleti, si esamini e si vagli la posizione di ognuno, si dia loro un doveroso aiuto in ogni possibilità, si pretenda però da parte di essi: spirito di sacrificio, disciplina assoluta e doverosa corresponsione delle richieste degli sportivi.

I dirigenti si trasformino in chirurghi energici ed inesorabili: taglino le parti malate e le sostituiscano con nuove giovinezze e con nuove vigorie. Solo così si potrà dire di cambiare rotta e di attendere serenamente immancabili affermazioni. All'inizio del campionato, un grave problema meritava dai dirigenti udinesi, assennato esame e felice risoluzione: il problema finanziario. Modestamente noi siamo del parere che esso sia risolto e bene: il pubblico ha corrisposto e si è recato innumerevole al campo Moretti a portare il suo incitamento ed il suo appoggio morale e finanziario.

E' ora dunque di finirla di proseguire su questa china che porta nel baratro. I rimedi ci sono e devono essere applicati immediatamente: i sette a uno e i quattro a zero non debbono più verificarsi.

Lo esigono gli appassionati che hanno sofferto per le sconfitte delle due ultime domeniche, (specie per quella di Verona) lo esige il glorioso passato della decorsa stagione sportiva, lo esigono le tradizioni nobili e veramente ammirevoli della nostra società.

Guai se si ripetesse un bis del campionato 1922-23, di funesta memoria! Sarebbe un vero disastro sportivo, perchè ancora oggi il pubblico udinese attende dai suoi beniamini, le imprese che dicano altamente i progressi e le virtù della stirpe friulana.

Dante David

Incontro amichevole a Chiasiellis

Domenica i concittadini Ederini scesero a Chiasiellis per una partita amichevole con la squadra locale.

La partita si svolse, malgrado il forte punteggio, con brio e vivacità.

Per primi segnarono i bianco-azzurri e quindi gli Ederini segnarono per ben cinque volte.

Il secondo tempo dimostrarono affiatamento i chiasiellesi i quali segnarono tre punti contro uno dell'Edera e un auto-goal.

Vinsero quindi i campioni concittadini con 7 punti a 4.

Attendiamo ora i concittadini a cimenti più duri nella loro nuova e forte formazione.

Dei concittadini emersero Vittorio, D'Odorico e la linea di sostegno.

Dei bianco-azzurri bene il portiere Modotti e Turello.

Gli Ederini scesero nella seguente formazione:

Sernagiotto — Pozzo — Rossi — Pertoldi — Monini — Minozzi — Ennio — D'Odorico — Vittorio — De Luisa — Plazzogna.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 28 ottobre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.5	753.3	753.7
Pressione al mare	766.6	764.0	764.6
Temperatura	11·0	19·9	14·4
Umidità (0-100)	80	47	72
Vento Direzione	N.		NW
Vento Forza	deb.	calma	deb.
Nebulosità (0-10)	8	0	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 20,8

Temperatura minima: 7,9

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 767, a nord-ovest della Penisola Iberica

Pressione minima: 732, sull Shetland

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli vari; cielo vario; temperatura sopra la normale.

Oggi alle ore 2.30 antimeridiane, munita dei conforti religiosi serenamente spirava

MADDALENA MARCOLINI

Ved. MICOLI - TOSCANO

nell'età di anni 84

I figli cav. uff. GIANNI con la consorte contessa LUCIA CAISELLI, MARY col marito co. comm. GIULIANO di CAPORIACCO, RENZA col marito comandante cav. uff. GINO ANGELI, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo profondamente straziato, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Castions di Zoppola il giorno di venerdì 30 corrente alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si raccomanda una Prece per la cara Estinta.

Castions di Zoppola, 28 ottobre 1925.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

La celebrazione del 3.o anniversario della Marcia su Roma a Udine

“Di fronte ai 3500 morti fascisti gli avversari sono lo spettro della responsabilità di un passato di vergogna„

In attesa dell'on. Gray

Le vie della città, irradiate dal sole sorgente, sono vivificate da manipoli di camicie nere, da fasci di gagliardetti e di vessilli che convengono qui, insieme a innumeri rappresentanze di Comuni e di Associazioni, per la sagra del Littorio. Le case, gli edifici pubblici, hanno issate le bandiere; i pennoni del Comune e della Provincia sventolano i loro colori plasmando nell'insieme il quadro gioioso della città in festa. La animazione è irrequieta per esultanza. In vari punti di Udine convergono i gruppi per dirigersi poi in Piazza Umberto I, luogo predisposto per l'ammassamento.

Alla stazione, già alle 8.30 numerosi fascisti e personalità sono giunti per attendere l'Ospite graditissimo on. Ezio Maria Gray.

Ad ogni minuto il primo nucleo si accresce sì che alle 9 la tettoia della stazione è gremita. File di bandiere adornano i lembi della tettoia e al di sopra della marea di persone spiccano gagliardetti fascisti e fiamme della Milizia. Tra le più cospicue personalità presenti ricordiamo il Prefetto gr. uff. Ricci, gli onorevoli S. E Spezzotti Commissario Prefettizio del Comune, gr. uff. Piero Pisenti, Leicht e Tullio, il generale Ronchi segretario della Federazione Fascista Friulana, il Console cav. Grego con un brillante gruppo di ufficiali della M. V. S. N., il senatore Morpurgo, il co. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale Provinciale, i segretari aggiunti del Fascio di Udine seniore Liuzzi e prof. Mazzocco, il cav. dott. Bellazzi capo di gabinetto del Prefetto, il signor Marcovich ed il co. cav. Giacomo di Prampero, Commissari aggiunti del Comune, il cav. Micoli segretario particolare del Prefetto, il Questore comm. Pozzi, il vice-questore cav. Giannitrapani ecc.

In perfetto orario giunge il treno atteso, dal quale discende l'on. Gray cui muovono incontro le autorità porgendogli il saluto mentre il picchetto d'onore della Milizia presenta le armi ed echeggiano squillanti d'alalà.

La ottima fanfara dei Militi intuona «Giovinezza». Il foltissimo gruppo esce sul piazzale ove le dimostrazioni di simpatia all'Ospite si rinnovano.

Le autorità salgono su varie automobili dirigendosi verso il centro. La colonna dei fascisti udinesi, dei militi e dei ferrovieri fascisti marcia disciplinatissima sostando qualche minuto nella Caserma della Milizia, unendosi poi insieme ai militi della prima Coorte che scortano il Labaro della Legione.

Tra l'ammirazione della cittadinanza la colonna procede, ordinata su tre file, per Via Aquileia, Via Vittorio Veneto e Via Manin, recandosi al posto di ammassamento.

L'imponente adunata in Piazza Umberto I

Il pittoresco colle storico, il vasto spiazzo che gli si distende ai piedi sono illuminati dal sole splendido alto sull'orizzonte. Il verde pendio che le nostre folle hanno eletto da decenni a loro tribuna preferita, ospita anche in questa magnifica occasione la moltitudine. Alle basi si allineano le scolaresche degli Istituti cittadini, delle elementari, dei Collegi con bandiere. Nell'elisse di fronte sotto i grandi alberi secolari, una fitta, lunghissima fila di bandiere intorno cui si assiepano le folte rappresentanze, risalta come un fremente palpito di vitalità.

L'uso vuole che il cronista distenda sul taccuino i nomi e trascriva l'elenco delle rappresentanze. Questa volta il compito è facilitato perchè basta una parola: tutti. Tutti i gagliardetti dei Fasci e dei Sindacati, i vessilli delle Amministrazioni comunali, delle Sezioni Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Tubercolotici, Arditi, associazioni patriottiche di tutti i Comuni per una vasta cerchia intorno alla vecchia e salda capitale friulana.

E' una fioritura imponente, maestosa, che si stringe con un solo amore ed una fede intorno alle insegne del Fascismo udinese, del Fascismo friulano, del Comune di Udine, della Provincia del Friuli.

Sembra un'apoteosi.

Al posto ormai tradizionale sorge il palco adorno di bandiere e del simbolo fascista, su cui prendono posto l'on. Gray e le autorità, tutti i funzionari della Prefettura, le famiglie dei camerati immolatisi per la santa causa d'Italia, le rappresentanze dell'Esercito eroico. Alla meravigliosa adunata — grande di numero e di significato — partecipa la Banda Cittadina. Prestano servizio d'ordine militi fascisti, funzionari di P. S., carabinieri, vigili urbani in grande uniforme.

Non possiamo rinunciare a segnalare un episodio. Ad un certo momento giunge in carrozza con alcuni camerati un glorioso Milite che per la Patria ha già dato molto: è mutilato di tutte e due le gambe. Ora Egli offre ancora alla Patria, al Fascismo, il suo ardore, la sua fede inestinguibile.

Salutato romanamente, Egli è trasportato ben degnamente sulla tribuna d'onore.

E' il Milite **Isidoro Gomba di Lestizza**. Per lui, eja!

La tromba e la drappella alla 1.a Coorte

Fiera, marziale, giunge la prima Coorte al comando del seniore Liuzzi, preceduta dalla brava e numerosa fanfara che suona l'inno fascista. I Militi che devono ricevere dalle mani della **gentildonna** patriota co. Elisa de Puppi il dono della tromba d'argento e della drappella offerta dalle fasciste udinesi, si schierano dinanzi al palco delle autorità.

Il Console cav. Grego, seguito da un gruppo di ufficiali, passa in rivista la Coorte.

PARLA IL CONSOLE

Quindi il Console rivolge ai Militi vibranti parole ricordando la gagliarda prova data dalle camicie nere nella recente esercitazione a San Daniele, e rilevando che i vecchi, anziani fascisti, hanno gareggiato con gli adolescenti per virtù di disciplina e di forza.

Oggi, i Militi onorati dalla presenza di cospicue autorità e rappresentanze, ripetono l'esempio di disciplina con cuore fermo e gagliardo.

Il cav. Grego dice del dono ambito con cui le donne fasciste onorano la prima Coorte e addita il motto della drappella:

«Per tutti gli ardimenti». Il simbolo sarà custodito gelosamente.

Con nobile sentimento il valoroso capo della Legione «Tagliamento» rievoca infine i nomi dei Caduti cui s'intitolano i reparti:

1. Coorte di Udine: «Pio Pischiutta» — 2. Centuria: «Edgardo Beltrame» — 3. Centuria: «Giuseppe Gentile» — 4. Centuria: «Alfredo Giorgini» — 4. Coorte: «Arturo Salvato» — 5. Coorte: «Generale Gandolfo».

Il Console poi consegna alla 5. Coorte un ritratto del generale Gandolfo e proclama la 2. Coorte: «Arrigo Barnaba», e la 3. Coorte: «De Carli», i nomi dei due eroici fascisti decorati di medaglia d'oro.

Il cav. Grego corona la sua parola leggendo un nobile telegramma inviato dall'on. Barnaba per la storica ricorrenza.

I segni della rivoluzione
alle famiglie dei Caduti fascisti

Sulla tribuna sale quindi il professore Mazzocco pronunciando fervide parole per la consegna delle medaglie e dei brevetti commemorativi della Marcia su Roma alle famiglie dei tre commilitoni caduti: Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame e Giovanni Gorin.

Calorosi applausi salutano il vibrante discorso del prof. Mazzocco, valoroso mutilato di guerra.

L'on. Gray consegna ai congiunti dei Caduti fascisti i segni della rivoluzione.

La consegna della drappella

Tacciono gli applausi e s'inizia la cerimonia per la consegna delle tromba e della drapella alla prima Coorte.

La co. Elisa de Puppi, a nome del **Fascio Femminile**, porge il dono ambito. La nobildonna così conclude:

«A tutti voi, Militi, noi fasciste diciamo ad una voce con voi: il Fascismo non crollerà mai! Il Duce è nostro e guai a chi ce lo tocca! Ed ora inchinate le vostre bandiere, i vostri gagliardetti che sul tricolore e la fiamma nera portano i simboli della bianca croce di Savoia, del Fascio Littorio, simboli benedetti da Dio; ed innalzate il pensiero di devozione, di amore, di imperitura riconoscenza alla memoria dei nostri morti combattenti e fascisti. A tutte le camicie nere del forte ed operoso Friuli: eja, eja eja!...».

Un fragoroso alalà!, risponde alle nobili espressioni della co. de Puppi. Ella consegna la tromba e la drappella al seniore Liuzzi che le bacia e porge alla gentile donatrice uno splendido mazzo di garofani bianchi.

Il seniore Liuzzi, prendendo in consegna il dono simbolico, attesta tutta la riconoscenza della Coorte udinese e pronuncia un appassionato discorso analizzando la meravigliosa compagine della Milizia volontaria che in sè riunisce la virtù della stirpe e che sempre si renderà degna del motto che è un comando: «Per tutti gli ardimenti».

Vivissimi applausi coronano il nobile discorso del comandante la prima centuria.

Le cerimonie in Piazza Umberto I sono compiute.

La sfilata

La moltitudine ammassata nella pittoresca piazza si raccoglie in lunga e densa colonna per sfilare dinanzi alle autorità e alle personalità fasciste.

Al suono dei nostri inni passano i baldi militi fatti segno a viva ammirazione; passano i fascisti udinesi, gli avanguardisti, i balilla; poi: il fascio femminile con le giovani italiane, gruppo giovanile; indi i sindacati, la banda cittadina, il gruppo delle autorità, il labaro delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, civili; le bandiere e gagliardetti dei fasci dei combattenti, dei comuni, dei sindacati...

I tricolori si agitano gagliardi sulla colonna. Le musiche squillano i nostri inni...

La colonna passa tra due ali di popolo.

Sul Piazzale del Castello

Il corteo imponente sfila per via Manin e Piazza Vittorio Emanuele gremite di cittadini e sale verso il piazzale del Castello ove si raduna.

Lassù, lo spettacolo della folla riunita è meraviglioso e reso vieppiù vivace dal garrire dei vessilli e delle fiamme che si staccano dalla moltitudine per prendere posto sulle doppie gradinate prospicienti al vasto piazzale.

L'on. Gray, contornato dalle autorità si sofferma sul primo ripiano da dove lancierà la sua alta e autorevole parola.

La travolgente parola fascista dell'on. Ezio Maria Gray

La presentazione

Il generale comm. Ronchi, quale Segretario politico della Federazione Fascista friulana e del Fascio di Udine, si dice onorato di presentare alle Camicie Nere friulane, l'on. Ezio Maria Gray che conosce queste terre friulane vicine alle trincee ove Egli ha combattuto da prode. A Lui manda un fervido e caloroso ringraziamento.

S. E. Spezzotti, Commissario Prefettizio del Comune, cui è pervenuto un telegramma dell'on. Barnaba in cui lo prega «di portare al grande Camerata Ezio Maria Gray, interventista combattente valoroso tenace assertore nostra fede mio fervido augurale saluto e mia devota ammirazione» porta pure l'adesione degli onorevoli Marani e Luigi Russo, impediti l'uno da indisposizione e l'altro da imprescindibili altri impegni.

Ricordate le parole che il Duce ha lanciato nel suo proclama a tutti i fascisti d'Italia, il primo cittadino di Udine rileva come in sei anni da che è sorto il Fascismo, la Patria nostra ha conquistato il suo posto tra le più civili Nazioni. Il Fascismo, nato per porre un argine alle forze nemiche che insidiavano la Nazione, col suo carattere di sentimento e di azione, ora, dopo tre anni dalla Marcia su Roma, può prendersi il lusso di esaminare l'opera sua e riconoscere il grande sforzo della gioventù reduce dalle trincee. Soggiunge che il Fascismo, sicuro della sua dottrina per cui al di sopra di ogni diritto sta il dovere, oggi può ricordare con orgoglio il giorno in cui fu posta la prima pietra miliare della grande Italia risorta.

Chiude dicendosi onorato di porgere all'on. Gray l'abbraccio di Udine Italiana e Fascista.

S. E. Spezzotti e l'on. Gray si abbracciano, tra scroscianti e prolungati applausi.

Il discorso

Ristabilitosi il silenzio, dopo una entusiastica ovazione, l'onor. Gray, che nella smagliante parola e nella profonda saggezza dei concetti si mostra subito all'uditorio ammirato, un oratore superbo, prende lo spunto dal telegramma che l'on. Barnaba ha inviato a S. S. Spezzotti e gli rivolge vibranti parole di ammirazione per l'opera sua di primo cittadino di Udine.

Dopo un felice esordio di saluto alla terra friulana, donde il Duce volle muovesse il primo passo della Marcia su Roma, l'oratore si addentra nell'esame della Rivoluzione fascista e dei suoi frutti. Non ci è possibile dare anche un pallido riassunto della magnifica e travolgente orazione; ci limitiamo a riprodurne qualche spunto.

L'on. Gray, rilevato che i fatti della storia d'Italia dopo il torpore del dopo-guerra sono fatti fascisti, si chiede quali sieno gli ostacoli ancora da superare e quali le mete da raggiungere.

La risposta viene da Udine — egli dice — oggi qui formidabilmente presente, da questa Udine ove il volto della Patria è perfetto e perciò qui si parla per l'Italia e soltanto per l'Italia.

Ciò che eravamo e ciò che siamo

Disseminate nel grandioso consenso, vi sono delle oasi di diffidenza e di semplice o alterna simpatia. Ai diffidenti, a coloro che seguono il Fascismo con fievole simpatia, bisogna chiedere che cosa eravamo tra il 1919 e il 1922. Non c'è vergogna ricordarlo, quando quel passato ignominioso è sepolto per sempre (applausi). Eravamo stati un popolo ed eravamo divenuti una plebe, eravamo stati una qualità ed eravamo divenuti un numero ed una forza scatenata verso il basso più vile e non verso l'alto. Si esigevano i tributi secondo il partito, sulla Patria dopo la guerra cruenta, si riversava quello stillicidio domenicale che era come un incubo; il mercimonio era stato sostituito alla religione: era la suburra che imperava sulla Nazione! (Applausi).

E' vero che si è reagito, ed anche fuori del Fascismo, ma dal Governo erano ritenuti come disturbatori coloro che cercavano di porre un freno allo sfacelo.

Era logico che i rossi assaltassero la Patria, ma era illogico che i liberali ne ruinassero le basi sottoponendola alle più turpi umiliazioni morali. Le forze costituzionali si afflosciavano nella demagogia ed era tutto un rosario di vili abdicazioni. Allora, senza il miracolo che oggi si celebra, senza l'Uomo che tutti ci invidiano, non restava che sparire. Non vi era che la tragedia rossa nelle piazze e la parodia tricolore al Governo (applausi).

Ma era sorto Benito Mussolini che diede un inquadramento al Fascismo e alle pubbliche amministrazioni. Forse il Fascismo nei primi istanti può aver commesso qualche errore perchè era solo con la sua audacia e con la sua inesperienza; ma coloro che spulciarono il bilancio della azione fascista sono proprio coloro che pensavano di accodarsi a noi se vincevano e a spararci alle spalle se la vittoria del consenso non fosse stata per arriderci. E perciò i fascisti hanno il merito di aver errato da soli per poter dire oggi che da soli fecero il bene che fecero.

La leggenda della violenza

L'oratore quindi con affascinante parola che trascina spesso la folla all'entusiastico applauso, afferma che bisogna distruggere la leggenda della violenza fascista; i fascisti non ebbero mai la voluttà dell'inutile violenza, ma adoperarono il bistury quando i pannicelli nessun giovamento avrebbero arrecato a quel grande ammalato che era il popolo italiano. (applausi).

3500 morti fascisti stanno contro un solo morto degli avversari: lo spettro della loro formidabile responsabilità del passato! L'evento storico che si commemora non rappresenta che la direttiva di marcia da Vittorio Ven. a Roma; l'ottavario dal 28 ottobre al 4 novembre può ben dirsi una sola giornata.

E qui l'oratore con felicissime rievocazioni dell'opera fascista rileva come i fascisti abbiano risposto all'appello della Patria che implorava per la sua salvezza; essi anche nel ghermire le vite degli altri offrirono le loro per evitare l'estrema rovina dell'Italia i cui Governi facevano opera di negazione della lingua, delle leggi e di ogni veste italiana.

La lotta più terribile fu dopo la guerra: non avevamo colonie non una sponda nell'Adriatico e Fiume resistette finchè fosse venuto il Governo degno dell'olocausto e dell'offerta. (applausi scroscianti).

Non avevamo materie prime e scioperavamo nelle ferrovie, nei porti e nelle grandi industrie; non avevamo forza alcuna e ci dilaniavamo nella cieca violenza domenicale.

A questo punto con alata, e diremmo quasi ieratica invocazione, rivolge alla Madre Italia la domanda se quello che oggi siamo non è dovuto alla lotta iniziata e condotta a così buon punto dal Fascismo. Esso diede i suoi 3500 morti perchè i 600 mila morti della guerra non fossero morti invano. (applausi).

L'opera del Fascismo è una di quelle resurrezioni miracolose da un baratro spaventevole, quale poteva crearla il genio di un Uomo che volle restituita la onestà tributaria, il senso del rispetto verso le pubbliche amministrazioni, l'ordine e la ricchezza nazionale. Se il popolo non avesse la perfetta visione e persuasione di quest'opera restauratrice non basterebbe a conservare il regime la forza di tutte le quadrate legioni. Gli è che tra la palude del passato e la via del presente non vi è che la grande ricostruzione dello stato e proprio nel terzo anno dalla Rivoluzione il Fascismo entra nella fase legislativa.

Venendo a parlare dell'affare Matteotti, l'oratore lo paragona all'affare Dreyfus e cioè come l'ultimo tentativo della demagogia per riprendere il suo carnevale specialmente bancario (applausi). L'affare Matteotti rientra nella cronaca di ieri ed è inutile riparlarne.

Lo squadrismo

Qui l'on. Gray accenna al senso di fastidio che provano gli squadristi per quella che credono la loro inazione; ma essi che furono eroici ieri debbono esserlo anche oggi dal momento che le leggi fasciste stanno per esser poste in atto.

Si è detto male anche della Magistratura perchè doveva giudicare colle leggi attuali e non poteva distinguere tra violenza per la Patria e violenza contro la Patria. Ma domani anche la Magistratura sarà fascista e giudicherà fascisticamente.

L'on. Gray bolla quindi l'opera dei fuorusciti che attentano alla Patria, chiama assurdo il giuramento massonico che annulla il giuramento al Re e allo Stato, e quindi illustra tutte le leggi che il Fascismo ha attuato e sta attuando. Allora lo squadrismo sparirà perchè tutto ciò che sarà antifascista sarà ghermito e soppresso dalla legge fascista (applausi).

Accenna pure all'interessamento dell'estero per i fatti nostri, mentre farebbe tanto bene ad interessarsi dei suoi (applausi) e parlando degli avversari rileva che ad essi non restano che due vie: quella della polemica teorica e quella della conversione cristiana. Gli avversari non sanno spogliarsi dalla vecchia teoria marxista della lotta di classe che non conosce l'idea della Nazione. Si diceva che il muratore italiano era fratello del muratore tedesco, ma abbiamo veduto come i lavoratori delle altre nazioni hanno combattuto per esse.

L'oratore si rivolge quindi agli agri-

(Continua in quarta pagina).

coltori, che ora dimostrano l'amore per la loro terra, agli ex combattenti, agli insegnanti, ai cattolici per indicare i loro doveri derivanti dall'opera restauratrice e benefica del Governo nazionale. Ha pure uno spunto felice contro quel Ministro che si è vantato di non aver reso omaggio a Chi tanto potrebbe insegnarli perchè Mussolini ha imparato a fare la Rivoluzione per la Patria e non contro la Patria ed è un amatore spietato della sua Terra.

L'on. Gray chiude il suo superbo e travolgente discorso con una alata perorazione in cui eleva un inno al Duce e ringrazia Dio che ce lo ha concesso e rivolto alla gran folla plaudente grida: «Così voglia Dio per voi!».

Gli applausi si rinnovano scroscianti: le più cospicue autorità presenti, si stringono attorno all'oratore per ringraziarlo della sua nobilissima e affascinante parola, mentre le bande intuonano l'inno «Giovinezza» ascoltato in alto raccoglimento e col saluto romano.

I telegrammi

Il messaggio di Udine

Numerosi e fervidi i telegrammi scambiati per la solenne celebrazione.

S. E. Spezzotti ha inviato al Duce S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«*Nel terzo anniversario Marcia su Roma giunga Eccellenza Vostra l'ardente palpito di riconoscenza di questa Città che vive della stessa fiamma che animò la vostra fede e che saluta in voi l'artefice massimo della salvezza della Patria e dei nuovi alti destini di Nostra Gente — SPEZZOTTI - Commissario Prefettizio*».

Tra i telegrammi giunti al Prefetto, ricordiamo quelli del Sindaco e del Segretario di zona di Codroipo; del Sindaco di Bagnaria Arsa per la inaugurazione della fermata ferroviaria di Sevegliano.

Il Prefetto rispose ringraziando per gli omaggi.

Il Presidente della Commissione Reale Provinciale co. di Caporiacco ha spedito a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel terzo annuale della Marcia di Roma, che all'Italia ha dato dignità di esistenza, energia ricostruttiva, fede nell'avvenire, la Provincia del Friuli invia al Capo del Governo attestazione della sua operosa disciplina, della sua incrollabile certezza negli immancabili destini della Patria immortale».

La serata

La splendida giornata sboccia a sera con l'accensione di miriadi di luci illuminanti le facciate degli edifici pubblici e le linee architettoniche della superba Piazza Vittorio Emanuele. Una grandiosa stella risplende sul Castello, di fronte ai campi di battaglia. Durante tutta la serata l'animazione in città si è mantenuta festante, tranquillissima.

Una messa in suffragio di Edgardo Beltrame

Domani, venerdì, alle ore 8, si celebrerà nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo una Messa in memoria del martire fascista Edgardo Beltrame, ricorrendo il terzo anniversario dell'olocausto offerto dalla giovanissima Camicia Nera.

La celebrazione della Marcia su Roma

al R. Istituto Magistrale

Martedì in forma intima e pure solenne, nella sua austera semplicità, ebbe luogo al nostro R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» — presenti tutto il corpo insegnante e la scolaresca al completo — la celebrazione del terzo anniversario della Marcia su Roma.

Poichè il nostro Istituto Magistrale, auspice lo spirito fascista e italianissimo del suo benemerito Preside, comm. G. B. Garassini, fu quello che solo, durante il grigio periodo dissolvente e sovversivo del dopo-guerra, tenne viva e ardente la fiamma del patriottismo nella gioventù friulana, la cerimonia di ieri ha assunto un carattere specialmente simpatico e significativo, tanto più che avevano mandato la loro adesione e il loro saluto entusiastico il Segretario politico della Federazione Provinciale fascista conte generale Quintino Ronchi; l'on. Luigi Russo del Triumvirato della Associazione Nazionale dei Combattenti, e il Segretario provinciale della Federazione friulana dei Sindacati fascisti, signor Alceo Castellani.

Oratore fu il Preside stesso, comm. Garassini. Parlò da pari suo: fascisticamente e italianamente.

Dopo avere tratteggiate le condizioni d'Italia nell'imminente dopo-guerra, venne a dire dell'epica Marcia su Roma, che salvò l'Italia dalla rovina cui stavano trascinandola i Governi imbelli d'allora, la demagogia sovversiva, i disertori e gli imboscati di tutte le battaglie, gli avventurieri interni e dell'estero senza dignità, nazione, senza coscienza e senza patria.

Delineò poi rapidamente, ma con parola chiara e suadente, le finalità morali, patriottiche e nazionali che si propone il Governo fascista, le quali possono sintetizzarsi nella diuturna disciplina di ciascuno; nella dedizione consapevole di tutti all'alma Madre-Italia; e nella coordinazione di tutti i valori individuali dell'operosità fattiva, e del pensiero creatore di sempre nuove energie, per l'indefinita elevazione del valore nazionale collettivo, contro tutto e contro tutti e al disopra di tutte le aspirazioni, le competizioni e le ambiziose mire materialistiche di individui, di classi e di caste.

Leva quindi, l'oratore, un inno al Re Soldato il quale seppe spezzare, nel momento decisivo per le sorti della Patria, la catena di tutti i pregiudizi del protocollo e della burocrazia del passato rifiutandosi di firmare il Decreto dello Stato d'assedio, salvando l'Italia dalla guerra civile e incamminandola, attraverso alla vittoria delle Camicie nere e al Governo nazionale fascista a incluttabili, alti destini.

Chiuse additando alla gioventù, alle future mamme, alle educatrici della rinnovata Italia la via dei loro nuovi doveri e additando loro in rapida e luminosa sintesi le aspirazioni, l'ideale e la fede della Patria imperiale.

Cessati gli applausi, che interruppero più volte e coronarono il forte discorso della celebrazione, la cerimonia degnamente si chiuse al canto squillante degli inni della Patria e di «Giovinezza» e col rito sempre romanamente e squisitamente educativo del saluto romano alla Bandiera.

Cronaca Udinese

La visita dell'onor. Gray

al nostro giornale

Ieri sera, alle ore 23, dopo una gita automobilistica a Caporetto e poi attraverso il Predil, a Tarvisio, durante la quale l'on. Gray fu accompagnato dal Prefetto, dal generale Ronchi, dall'on. Spezzotti, dal co. di Caporiacco e dai vice-commissari di Prampero e Marcovich, l'on. Gray ha visitato i nostri uffici intrattenendosi col nostro direttore on. Pisenti e coi redattori fino a tarda ora. Erano presenti, ospiti graditissimi, il Prefetto comm. Ricci, l'on. Spezzotti e molti altri. Fu offerta al collega in giornalismo on. Gray una coppa di «champagne», inneggiando al fascismo.

La giornata dell'on. Gray

Oggi l'on. Gray, accompagnato dal Prefetto e da altre personalità, si recherà a visitare Cividale, l'Ospizio di Rubignacco, dove sono ricoverati i nostri orfani di guerra, Gorizia e Gemona dove presenzierà alla solenne cerimonia della celebrazione della Marcia su Roma e alla muratura della targa del Littorio sugli edifici costruiti auspice il Governo Fascista.

Le cravatte rosse del 2 fanteria

celebrano domani la festa del reggimento

Venerdì 30 ottobre ricorre l'anniversario della battaglia di Alano di Piave. Il 2° Reggimento Fanteria «Savoia», che la città di Udine ha l'onore di ospitare, celebrerà la data memoranda. Ecco il programma della celebrazione:

Ore antimeridiane — Rivista del Comandante del Reggimento nel cortile della Caserma «Savorgnan» — Commemorazione dei morti da parte del Comandante del Reggimento e collocamento di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti in guerra — Premiazione dei migliori militari delle Compagnie — Distribuzione di sussidi ai militari più bisognosi — Il Museo del Reggimento sarà aperto al pubblico dalle ore 9 alle 11; a guardia delle vetrine, armadi e scaffali saranno posti soldati vestiti nelle uniformi delle varie epoche — Alle 10.30 pranzo della truppa riunita nel Cortile D della Caserma — Alle ore 11 mensa speciale per i Sottufficiali — Per le ore 11 è pure fissata la visita del Museo da parte delle autorità e degli invitati e breve commemorazione della data anniversaria fatta dal Comandante del Reggimento; indi ricevimento con vermouth d'onore nelle sale del Circolo Ufficiali.

Ore pomeridiane — Ore 15, giuochi vari con assegnazione di premi ai vincitori — Dalle ore 15 alle 17, il Museo del Reggimento sarà aperto al pubblico — Alle ore 16, tombola per i soli militari di truppa — Alle ore 17, distribuzione di biglietti da cinematografo ai militari che durante il servizio militare non sono stati mai puniti — Dalle ore 18.30 alle 20, la fanfara del Reggimento suonerà in una piazza della città.

Alle cravatte rosse in congedo

L'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo comunica:

Tutti i soci sono invitati alla adunata indetta per domani 30 corrente, alle ore 8, nel piazzale XXVI Luglio, per proseguire alla volta della Caserma del glorioso 2° Reggimento. Ivi verrà deposto un omaggio di fiori ai Compagni Caduti durante la cerimonia solenne che verrà svolta dai battaglioni in armi.

I Mutilati per il 4 novembre

La Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, in unione all'Associazione del Nastro Azzurro e alla Federazione Nazionale Combattenti, ha indetto una riunione in Municipio, in una sala gentilmente concessa dal Commissario Prefettizio, per le ore 18 del 30 corrente, invitando tutte le Autorità, tutte le Associazioni e Istituti cittadini per stabilire le modalità delle cerimonie che si dovranno svolgere in detta giornata.

Bollettino militare

FANTERIA — Maggiore Albano Nicolino, dall'aspettativa per sospensione dall'impiego richiamato in servizio e destinato al 2° Fanteria. — Capitano Grego Attilio, 1° Fanteria, collocato a disposizione Ministero delle Colonie per incarico civile in Cirenaica. — Capitani Caviglia Pietro 23° Fanteria trasferito Distretto Gorizia; Daddi Luigi 11° Fanteria al Distretto di Gorizia — Maggiore Soldati cav. Leone Distretto Gorizia trasferito 59° Fanteria.

CAVALLERIA — Capitano Stortiglione Luigi dal «Nizza» Cavalleria ai Cavalleggeri di «Monferrato».

ARTIGLIERIA — Tenente colonnello Avogadro di Ceretto cav. Ignazio del 5° Artiglieria P. C. cessa di essere aggregato al servizio tecnico di artiglieria.

AMMINISTRAZIONE — Capitano Franchi Fezio dal 9° Reggimento Alpini trasferito al 6° Raggruppamento Genio. — Tenente Garlatti Aurelio dal Distretto di Trieste trasferito al 9° Reggimento Alpini (Direttore dei Conti).

CORPO VETERINARIO — Tenente Morandi dr. Carlo dal «Savoia» Cavalleria trasferito ai Cavalleggeri di «Monferrato».

Un ricevimento in Municipio

in onore dei Cavalieri d'Italia

Domani venerdì alle 17, il Comune offrirà nelle sale della Loggia un ricevimento in onore dei Cavalieri d'Italia che da Udine muoveranno verso Pozzuolo ove sarà celebrata la cerimonia commemorativa della epica battaglia del 30 ottobre 1917 e quindi si recheranno a visitare i luoghi delle aspre battaglie dell'ultima guerra di redenzione.

"La Voce degli studenti,,

il simpatico periodico settimanale illustrato, che già tante simpatie si era acquistato tra la gioventù goliardica e nel pubblico, riprenderà quanto prima le sue pubblicazioni. Auguri.

Un valoroso sacerdote friulano

in Cina

«Propaganda Fide» ha scelto alcuni sacerdoti dell'ordine degli Stimatini per inviarli in missione nel centro della Cina. A metà novembre partiranno i primi membri della missione religiosa, e fra questi Padre Tarcisio Martina di Ospedaletto (Gemona).

Padre Martina, colto sacerdote, valoroso soldato, partecipò alla grande guerra con le «Cravatte Rosse», tenente al 2° Fanteria, poi capitano comandante la 1ª Compagnia del 1° Reggimento «Savoia», partecipò a tutte le azioni del Podgora, rimanendo gravemente ferito il 2 novembre 1915, ritornato ancora convalescente si distinse a S. Maria di Tolmino e da comandante di Battaglione all'Hudi Log (Carso). Nell'azione del maggio 1917 al San Marco, comandava il reparto d'assalto della Brigata «Re».

Dopo Caporetto, più volte si recò in Friuli per assumere informazioni ed incitare i friulani alla resistenza, missioni ardue ma condotte arditamente e che diedero preziose informazioni al nostro Comando Supremo.

Magnifica figura di combattente e di capo, sapeva con la parola calda, pieno di entusiasmo e con l'esempio, trascinare gli uomini, cattivarsene l'animo; due volte ferito, due volte decorato di medaglia d'argento.

Padre Martina, nella lontana Cina, saprà fare ottima propaganda religiosa e patriottica e tenere alto il nome d'Italia.

La morte di una gentildonna

Ieri mattina si è spenta oltre attuagenaria a Castions di Zoppola la signora Maddalena Marcolini ved. Micoli-Toscano, gentildonna nel più squisito senso della parola. Trascorse la sua vita nel sacrario della famiglia, circondata dalla venerazione dei suoi cari.

Ai figli ed ai parenti tutti inviamo le più sentite condoglianze.

***

Le famiglie Micoli-Toscano, di Caporiacco e Angeli, per onorare la memoria della loro cara defunta Maddalena Marcolini ved. Micoli-Toscano, hanno disposto le seguenti elargizioni:

A Udine: Patronato Provinciale Orfani di Guerra L. 1000 — Congregazione di Carità L. 1000 — Padiglione Tullio L. 1000 — Società Protettrice dell'Infanzia L. 1000 — Rifugio Bambin Gesù L. 500 — Dame della Carità L. 500.

A Zoppola: Congregazione di Carità L. 3000 — Istituto San Filippo Neri L. 1000 — Patronato Scolastico L. 500.

Ad Ovaro: Congregazione di Carità L. 2500.

Il decesso di un giovane tipografo

Ieri mattina decedeva il tipografo Arduino Cremese, di anni 27, occupato da parecchi anni presso la Tipografia Doretti. Intelligente operaio, tutto dedito alla famiglia, di ottimi costumi, amico sincero e leale. Da qualche anno era iscritto alla Federazione Italiana Lavoratori del Libro e socio della Società Operaia Generale.

Alla desolata famiglia, ai parenti ed amici, addolorati per questa repentina scomparsa, inviamo le nostre condoglianze.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Maddalena Marcolini ved. Toscano:

Hanno versato lire 10: de Puppi co. Elisa — senatore barone cav. di gran croce Elio Morpurgo — S. E. cav. di gran croce on. Luigi Spezzotti — di Caporiacco co. gran. uff. avv. Gino — Mizzau cav. Giuseppe — Burghart cav. Rodolfo — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Berthod cav. uff. prof. Flavio — Bertita conte Antonio — Volpe dott. Antonio — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Capsoni cav. avv. Urbano — Giacomelli dott. Guido — del Torso co. avv. Alessandro — di Prampero co. ing. Carlo — Tellini cav. Edoardo — Frangipane co. Stefano — Bosero Augusto — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta — Muzzati cav. Girolamo — avv. Gino Schiavi.

Totale L. 250 (continua).

Nuovo ingegnere

Apprendiamo che il giovane concittadino Carlo Liesch, figlio dell'egregio signor Ernesto, si è in questi giorni laureato in ingegneria industriale al Politecnico di Milano.

Allo studioso giovane, cui arride un brillante avvenire, le nostre più vive ed augurali congratulazioni.

Ferito dallo scoppio di una mina

Nel pomeriggio di ieri fu accolto di urgenza all'Ospedale Civile il minatore Luigi Micottis da Lusevera. La visita medica gli riscontrò lo sfracellamento della mano sinistra, una ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra e ferite multiple della mano destra.

Salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

Lo scoppio della mina che produsse le ferite del Micottis, avvenne nei pressi di Lusevera.

Una donna sfregiata

Certa Maria Costaperaria fu Giuseppe di anni 31 abitante in via Marsala, 16, è stata ieri sera a tarda ora medicata all'Ospedale presentando una ferita al mento interessante le parti molle superficiali lungo 5 centimetri.

La donna interrogata dal funzionario di servizio asserìva di essere stata conciata in tal modo da una donna mentre lei usciva dal Cinema Moderno.

Si tratta di una delle solite scenate di gelosia finita questa volta con un gesto di sanguinosa reazione.

Una culla

Ieri, a Udine, nell'intimità della famiglia e di intimi amici, è seguito il battesimo della piccola Liliana Maria che ha rallegrato con la sua nascita i coniugi Azzo Fontana, decurione della Milizia ferroviaria fascista a Pontebba e la gentile signora Mariucci Negrini. I genitori felici hanno offerto ieri sera ai congiunti e agli amici una cena in casa Negrini.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Manzo all'italiana o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e patate - Uccelletti di vitello - Contorno.

Cinema Teatro Eden

«ROBIN HOOD»

Riccardo Cuor di Leone

«Douglas Fairbanks» ha arricchito la cinematografia di un lavoro meraviglioso che supera in splendore e magnificenza tutti quelli fino ad oggi eseguiti.

In «Riccardo Cuor di Leone» tutti i dettagli sono stati minuziosamente studiati, ed il bel romanzo del conte Roberto e di Madonna Annabella, si svolge nella sua vera atmosfera, con quella grandiosità che solo coi Trenta milioni di dollari spesi per la ricostruzione del leggendario fatto, si abbia potuto ottenere.

«Robin Hood — Riccardo Cuor di Leone» è una leggenda romantica che si svolge all'epoca delle Crociate, è un fatto di storia che si rivive; è un imponente e grandioso capolavoro che tutti debbono ammirare.

«Douglas» ha detto a proposito di Robin Hood: «E' il più bel personaggio che io ho mai fatto rivivere; questo leggendario tipo di cavaliere che arrischia ogni giorno la sua vita per difendere una giusta causa, ha un poco tutta l'anima che io vorrei se fossi nato allora».

Douglas, ha fatto una indimenticabile creazione di Robin Hood dando sempre gran prova della sua ammirabile audacia. Egli è nel film il tipo che sempre ambisce di impersonificare il cavaliere senza macchia e senza paura difensore degli oppressi.

Oggi dalle ore 17 importantissima première dello spettacolo completo.

CINEMA VARIETÀ MODERNO

OSCAR RE DEL CIRCO

Questa sera primissima visione per Udine di questo colosso cinematografico della Soc. An. Stefano Pittolugo.

Madye Bellamy è interprete principale di questo meraviglioso capolavoro.

Nel varietà: rentrée DUO CERE, insuperabili duettisti d'operette. «Danza delle Libellule», «Re di Chex Maxim», «Donna Perduta».

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

(Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 13 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.22 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 (i) — 11.30 — 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 (*) — 12.30 — 19.40.

(*) Soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 1145 — 15 — 18.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Anduins-Pinzano-S. Daniele-Udine

Partenze da Anduins: 6.10 — 13.40 — da Pinzano: 6.50 — 14.20 — da S. Giacomo di Ragogna: 7.5 — 14.25.

Arrivo a S. Daniele: 7.15 — 14.50 — (*) Partenza da S. Daniele: 7.45 — (*) Arrivo a Udine 8.45.

(*) Partenza da Udine: 17 — (*) Arrivo a S. Daniele: 18.

Partenze da S. Daniele per Anduins 11.40 — 18.10 — da S. Giacomo di Ragogna: 11.50 — 18.20 — da Pinzano: 12 — 18.35.

Arrivi ad Anduins: 12.30 — 19.115.

Nei giorni festivi verrà eseguita sul tratto Anduins-S. Daniele una sola corsa con partenza da S. Daniele alle ore 14 — arrivo ad Anduins alle ore 15.15 — ripartendo da Anduins alle ore 24 per S. Daniele.

(*) Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 — 18 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.5.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 5.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.15.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

(*) — Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

Linea Claut-Montereale Cellina Maniago

Partenza da Claut: ore 7 — Arrivo a Maniago ore 9.15.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»